

Embraced we walked through the alleys of Rome

(Translated by Giulia Argentieri, Bron Treanor and Jordan McCord)

Embraced we walked through the alleys of Rome,
damp was the night that echoed your laugh
we stamped our feet on cobblestones and bumped
into columns and corners, and sometimes
we'd walk in a dive to drink some red wine and leave
singingly, lustily,
observed by old
spirits while shadows approached around us
and to each one we waved and each one
waved back, we spoke
every language,
our feet touched
each stone, the paving played the sound
of our footsteps, we walked upon layers
of ages and lives, maidens making their way to the temple
and we followed every procession of souls
little flames held between their joint hands
the city asleep, abandoned
at certain trivia we stopped still
or at a niche or at fragments set
like precious stones in steaming lava.
The arches widened in openings
that let us pass through,
the alleys were tunnels
more and more narrow that at times would end
on a balcony like a suspended belvedere.
Below us the great city was swarming
an army of small candles like stars in the sky.
We finally reached a big tree
its branches like arms tidy and neat
like a regal figure crowned
with clinking golden leaves, locks divided
equally from one side to the other
all that was in was outside
and all that was out was inside,
I stood at one end, and you at the other
holding a branch in my hand
and you on the other side held in yours
the other branch.

Pei vicoli di Roma camminavamo abbracciati

(da Endimione)

Pei vicoli di Roma camminavamo abbracciati
era una notte umida e risuonavano le tue risa,
batteavamo i piedi sui sampietrini e urtavamo
contro colonne e spigoli, ogni tanto entravamo
dentro una bettola a bere vino rosso, e uscivamo
cantando a squarciagola, ci osservavano spiriti
antichi e ombre si assiepavano intorno
e noi ad ognuno facevamo un cenno e ognuno
ci rispondeva con un saluto, parlavamo
tutte le lingue, e i nostri piedi toccavano
tutte le pietre, risuonavano i lastrici
dei nostri passi, camminavamo su strati
d'ere e di vite, fanciulle si recavano al tempio
e noi seguivamo ogni corteo di anime,
fiammelle avevano dentro le mani giunte,
la città era addormentata, abbandonata,
a certi trivi ci fermavamo immobili
o davanti a edicole o a frammenti incastonati
come pietre preziose dentro un magma incandescente.
Gli archi si aprivano in varchi
che ci facevano passare,
i vicoli erano cunicoli
sempre più stretti che a volte finivano
in un balcone come un belvedere sospeso.
Sotto di noi la grande città brulicava,
un esercito di lumini come le stelle del cielo.
Giungemmo infine davanti a un grande albero
che aveva rami come braccia ordinate
come una figura regale coronata
di foglie d'oro sonanti, ciocche distribuite
equamente dall'uno all'altro lato,
tutto ciò che era dentro era fuori
e tutto che era fuori era dentro,
io mi misi da un lato, e tu dall'altro
io tenevo in una mano un ramo
e tu dall'altra parte tenevi nella tua mano
l'altro ramo.

